

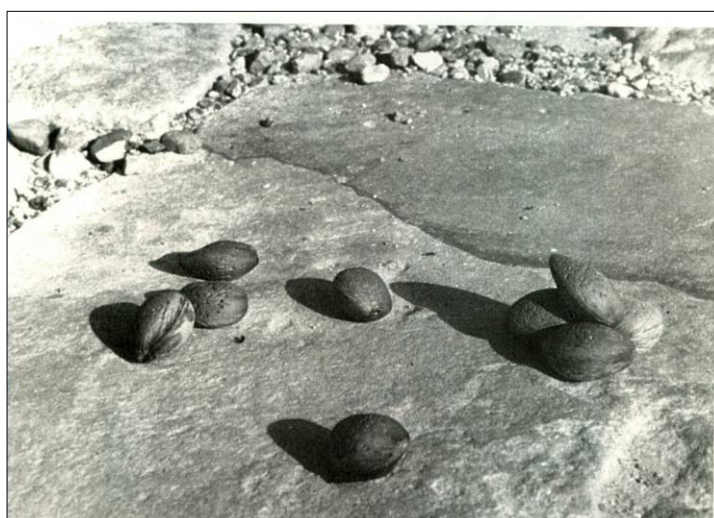
## A-LL'AMIENNULI

Dal libro “Muddicati” di Enzo Romano

Questo gioco era praticato sia dai bambini che dai grandi. Fino a pochi anni fa capitava di vedere in alcune strade, fra il selciato, una lastra di pietra, sufficientemente ampia, per facilitare la disposizione *r'i munzeḍḍa ri l'amiènnuli* per il gioco.

Le mandorle si disponevano, infatti, a mucchietti, *a-mmunzeḍḍa*. Ogni *munzièḍḍu* era composto da 4 mandorle: 3 accostate alla base ed una sopra. La disposizione *r'i munzeḍḍa* per terra era generalmente simmetrica. Si predisponavano la distanza e il turno; dopo di che si tirava, si cercava di colpire *i munzeḍḍa ri l'amiènnuli cu a maṣṭra*.

A *maṣṭra* era una mandorla particolarmente grossa e pesante che ciascun giocatore



sceglieva liberamente fra le proprie. I più esperti usavano *a maṣṭra nchiummata* (a volte non ammessa dagli altri giocatori). Era, questa, una mandorla grossa, precedentemente forata, privata del gheriglio e riempita di piombo fuso o a pezzetti. Lanciando *a maṣṭra* si tentava *r'accirrari*, di colpire uno o più *munzeḍḍa* al volo. Dopo il lancio, *a maṣṭra* si doveva lasciare nel posto da essa raggiunto, perché da qui si doveva tirare ancora per colpire gli eventuali *munzeḍḍa* rimasti. Per questo secondo lancio era ammesso puntare un piede nel punto raggiunto *r'a maṣṭra*; fare un passo con l'altra gamba, avvicinandosi per quanto possibile è *munzeḍḍa* e tirare.

Se non tutti i *munzeḍḍa* venivano abbattuti dopo i due lanci effettuati da ciascuno e da tutti i giocatori, si decideva a maggioranza se riprendere il gioco limitando la posta ai mucchietti rimasti o aggiungendo un altro *munzièḍḍu* ciascuno.